Sull'ordine dei lavori *(ore 12,52).*

PRESIDENTE. Vorrei avanzare all'Assemblea una proposta.

I colleghi del Comitato dei nove della Commissione giustizia, che stanno discutendo su possibili riformulazioni del disegno di legge di conversione del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, mi hanno chiesto di concedere loro ancora un po' di tempo.

Se non vi sono obiezioni, potremmo affrontare ora il terzo punto all'ordine del giorno relativo alla discussione di documenti in materia di insindacabilità sui quali – da quanto so – non vi sono grandi problemi di contrasto o punti di vista contrapposti. Vorrei verificare se al riguardo vi sia un accordo o se vi siano obiezioni.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Intervengo per dire che ritiriamo la richiesta di voto nominale relativa ai documenti in materia di insindacabilità previsti al terzo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, perché ciò facilita la riorganizzazione dei nostri lavori.

Non essendovi obiezioni, ritengo di passare al successivo punto all'ordine del giorno.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione *(ore 12,53).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per ciascuno dei relatori, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 8)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Maurizio Gasparri (Doc. IV-*quater*, n. 8).

La Giunta propone di dichiarare che fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Maurizio Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cola.

SERGIO COLA, *Relatore*. Intervengo telegraficamente per dire che la Giunta per le autorizzazioni ha ritenuto che questo sia un caso scolastico di applicazione dell'articolo 68 della Costituzione. Espongo il fatto in termini molto sintetici.

Il quotidiano *Il Piccolo* di Trieste, del 3 febbraio 2001, riportava testualmente un'intervista all'onorevole Gasparri. Quest'ultimo si esprimeva nei seguenti termini: « AN dichiara guerra al nuovo questore ». L'onorevole Gasparri avrebbe, inoltre, affermato: « L'emergenza dei clandestini a Gorizia ? Se il nuovo questore gestirà il problema immigrazione come ha fatto a Roma, allora siete nei guai. Personalmente ho presentato un'interrogazione su Luigi Di Maio e su come accettava in modo accondiscendente ogni genere di documentazione in tema di sanatoria ». E ancora: « Conoscevo la situazione, ma non credevo fosse così drammatica. Per Gorizia e l'Ita-

lia c'è un'unica soluzione: istituire il reato di immigrazione clandestina, prevedendo il giudizio per direttissima ».

Il Di Maio proponeva querela per diffamazione e il pubblico ministero proponeva e sollecitava con richiesta scritta al GIP l'archiviazione. Il Di Maio, a mente dell'articolo 410 del codice di procedura penale, proponeva opposizione. Il problema già sarebbe stato risolto in quanto, ad una valutazione del merito – ed a noi il merito interessa relativamente –, il pubblico ministero aveva ritenuto che non sussistessero i presupposti per il reato.

La cosa che, a mio modo di vedere, è veramente dirimente è che l'onorevole Gasparri, in effetti, così come aveva affermato nelle dichiarazioni, aveva presentato un'interrogazione parlamentare il 18 luglio del 2000 a cui aveva fatto riferimento, peraltro, anche nell'intervista. In tale interrogazione egli chiede se risponda al vero che il dottor Di Maio, responsabile dell'ufficio stranieri della questura di Roma, abbia firmato una direttiva in base alla quale debba essere concesso il permesso a tutti gli extracomunitari che abbiano presentato domande negli ultimi anni, ivi compresi coloro che hanno visto rigettata per mancanza di titoli la propria documentazione.

Allora, ci troviamo di fronte a due circostanze che ci devono far pronunciare per l'insindacabilità, così ha ritenuto la Giunta. La prima, quella dirimente – ripeto –, è che si tratta di esercizio di un'attività tipica di parlamentare (in riferimento all'interrogazione); la seconda, così come è stata ritenuta, peraltro, anche dal pubblico ministero, è che nelle frasi di cui all'intervista non vi era alcun intento diffamatorio, ma solamente un intento critico, tra l'altro confermato nell'interrogazione suddetta.

Per tali ragioni, la Giunta propone l'insindacabilità all'unanimità.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 8)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater,* n. 8, concernono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 6)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Valter Bielli (Doc. IV-*quater,* n. 6).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Valter Bielli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fanfani.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta all'unanimità ha deliberato l'insindacabilità in ordine ad una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Valter Bielli, con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma.

I fatti all'origine della vicenda consistono in dichiarazioni del predetto deputato, rese al quotidiano *il manifesto* del 9 gennaio 2001. Tali dichiarazioni erano relative al coinvolgimento di Roberto Fiore e Massimo Morsello nell'attività eversiva dell'ultimo ventennio in Italia.

In particolare, nel contesto del pezzo « *Eversione in commissione* », a firma di Carlo Lania, nel quale venivano offerte diffuse informazioni sull'attività e sugli

spostamenti all'estero dei due esponenti dell'estrema destra, all'onorevole Bielli viene attribuita la seguente frase: « Sarebbe interessante capire perché e per come delle persone costrette praticamente alla latitanza, in quanto impelagate fino ai capelli nella strage di Bologna, siano riuscite nel giro di pochissimi anni a crearsi un impero economico in Inghilterra e a finanziare l'eversione di destra e chissà chi altro in Italia ».

Per tali affermazioni il deputato Bielli è stato citato in giudizio da Roberto Fiore e da Claudia Sessa, moglie di Massimo Morsello (nel frattempo deceduto il 10 marzo 2001) in nome sia proprio che della figlia minorenne.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 26 settembre 2001, ascoltando, come è prassi, l'onorevole Bielli.

Dall'analisi dei fatti, è emerso chiaramente che il caso odierno costituisce una proiezione esterna dell'attività parlamentare svolta *intra moenia* ed è, pertanto, sicuramente riconducibile all'ambito d'applicazione dell'articolo 68 della Carta costituzionale.

La Giunta ha svolto le seguenti considerazioni. Nella seduta del 1° dicembre 1999 della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi, di cui l'onorevole Bielli nella XIII legislatura non solo era componente, ma anche rappresentante del gruppo dei Democratici di sinistra, si tenne l'audizione del dottor Andreassi, allora vicecapo della polizia.

Sollecitato dalle domande del presidente della Commissione d'inchiesta, senatore Pellegrino, e da altri membri della Commissione medesima, il dottor Andreassi espose dettagliatamente quanto risultava alla polizia circa l'attività illecita dei predetti Fiore e Morsello. In particolare, il dirigente riferì che, nel corso degli anni '90, aveva destato allarme l'esistenza del Movimento politico occidentale, cui dovevano essere attribuiti diversi atti dimostrativi di carattere violento e antisemitico. Tale movimento fu poi sciolto, ma si accertò successivamente che esso era stato finanziato da Fiore e Morsello, rimasti a lungo latitanti a Londra. Costoro, poi, il Fiore per prescrizione della pena e il Morsello per la sospensione della stessa per gravi motivi di salute, avevano perso la qualità di latitanti ed erano rientrati in Italia nel 1997 per fondare il movimento Forza Nuova, anch'esso caratterizzato da posizioni estremistiche di destra e collegato con l'estremismo di destra in vari altri paesi europei.

A seguito della deposizione del dottor Andreassi, l'onorevole Bielli affermò testualmente, per come risulta dal resoconto stenografico: « In conclusione, lei è stato molto esplicito, ci ha fornito molte informazioni quando ha fatto riferimento ad un altro dato di novità a proposito di due personaggi come Fiore e Morsello. Forse sarebbe bene riprendere questo discorso, essi si sono trovati a Londra e hanno fatto fortuna, c'è da chiedersi come abbiano potuto in quella città trovare un ambiente così accogliente da permettergli di diventare personaggi di questo tipo. Come è possibile che personaggi che escono dal nostro paese in quelle condizioni, con quel tipo di accuse, a Londra non solo sono tollerati ma, in qualche modo, anche favoriti ? Abbiamo informazioni di eventuali rapporti del Governo britannico, dei servizi segreti britannici con questi personaggi ? Inoltre, essi ritornano in Italia, lei ha detto che stanno finanziando alcuni gruppi che si stanno muovendo in una certa logica: rispetto a questa situazione, cosa si può fare, come si può intervenire ? È vero che i reati sono andati in prescrizione ma, di fronte al tipo di reato che c'era in precedenza e rispetto alle considerazioni che lei ha fatto, secondo le quali stanno finanziando gruppi e sicuramente non si stanno muovendo in una logica di fini sociali, ma di tipo eversivo, vorrei sapere qual è l'attività che può essere portata avanti, perché è vero che c'è l'autorità giudiziaria, ma questa segue anche degli *input* che possono venire dalle forze di polizia ». Questo diceva l'onorevole Bielli.

Dall'esame di questo intervento si deduce agevolmente l'identità sostanziale tra i concetti espressi dall'onorevole Bielli nella sede parlamentare della Commissione d'inchiesta sulle stragi e quelli ri-

portati nell'articolo giornalistico più di un anno dopo. Giova, peraltro, ricordare che l'articolo de *il manifesto* fu pubblicato in un periodo successivo a un grave episodio che destò enorme scalpore nell'opinione pubblica italiana, vale a dire l'attentato terroristico allo stesso quotidiano avvenuto il 22 dicembre 2000, per mano di Andrea Insabato, anch'egli esponente degli ambienti dell'eversione di destra, e che solo per un caso fortuito non causò la morte di persone.

È chiaro, pertanto, che l'onorevole Bielli intervenne anche a commento di tali fatti, nell'esercizio del suo diritto di critica e denuncia.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate la Giunta, all'unanimità, propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 6)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 6, concernono opinioni espresse dal deputato Valter Bielli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

I colleghi del Comitato dei nove della Commissione giustizia mi avvertono che sono prossimi alla conclusione del loro lavoro e che, probabilmente, si addiverrà ad un accordo.

Sospendo, dunque, la seduta fino alle 13,20. Invito, comunque, i colleghi a non allontanarsi, in quanto, nel caso di accordo, i lavori proseguiranno speditamente.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 13,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1720.

(Ripresa esame articolo unico – A.C. 1720)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 1720 e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che questa mattina sono stati votati tutti gli emendamenti sino a Pecoraro Scanio 1.46.

Avverto che sono stati presentati l'emendamento 1.100 della Commissione e l'articolo aggiuntivo 2.010 della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 1720 sezione 3)*.

Prima di passare alla votazione dell'emendamento Bonito 1.50, chiedo al relatore di rendere note le determinazioni del Comitato dei nove.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei segnalare una variazione nei pareri espressi dalla Commissione, con riferimento all'emendamento Buemi 1.61, sul quale esprimo parere favorevole, modificando il precedente parere contrario.

Inoltre, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.100 e del suo articolo aggiuntivo 2.010.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione sull'emendamento Buemi 1.61.

Inoltre, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 1.100 e sull'articolo aggiuntivo 2.010 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *393*
Votanti *388*
Astenuti *5*
Maggioranza *195*
Hanno votato sì *164*
Hanno votato no .. *224).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *413*
Votanti *409*
Astenuti *4*
Maggioranza *205*
Hanno votato sì *173*
Hanno votato no .. *236).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *419*
Votanti *417*
Astenuti *2*
Maggioranza *209*
Hanno votato sì *178*
Hanno votato no .. *239).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *431*
Votanti *423*
Astenuti *8*
Maggioranza *212*
Hanno votato sì *178*
Hanno votato no .. *245).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *429*
Votanti *412*
Astenuti *17*
Maggioranza *207*
Hanno votato sì *165*
Hanno votato no .. *247).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *431*
Votanti *426*
Astenuti *5*
Maggioranza *214*
Hanno votato sì *180*
Hanno votato no .. *246).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mantini 1.37 e Pisapia 1.56, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *433*
Votanti *430*
Astenuti *3*
Maggioranza *216*
Hanno votato sì *184*
Hanno votato no .. *246).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *431*
Votanti *429*
Astenuti *2*
Maggioranza *215*
Hanno votato sì *187*
Hanno votato no .. *242).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *432*
Votanti *430*
Astenuti *2*
Maggioranza *216*
Hanno votato sì *187*
Hanno votato no .. *243).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *441*
Votanti *439*
Astenuti *2*
Maggioranza *220*
Hanno votato sì *193*
Hanno votato no .. *246).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *441*
Votanti *435*
Astenuti *6*
Maggioranza *218*
Hanno votato sì *191*
Hanno votato no .. *244).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *443*
Votanti *434*
Astenuti *9*
Maggioranza *218*
Hanno votato sì *188*
Hanno votato no .. *246).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *448*
Votanti *425*
Astenuti *23*
Maggioranza *213*
Hanno votato sì *420*
Hanno votato no .... *5).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *441*
Votanti *430*
Astenuti *11*
Maggioranza *216*
Hanno votato sì *188*
Hanno votato no .. *242).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pisapia 1.8, Pecoraro Scanio 1.18 e Siniscalchi 1.24, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *451*
Votanti *447*
Astenuti *4*
Maggioranza *224*
Hanno votato sì *195*
Hanno votato no .. *252).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *450*
Votanti *446*
Astenuti *4*
Maggioranza *224*
Hanno votato sì *194*
Hanno votato no .. *252).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *446*
Maggioranza *224*
Hanno votato sì *193*
Hanno votato no .. *253).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 1.61, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *451*
Votanti *437*
Astenuti *14*
Maggioranza *219*
Hanno votato sì *436*
Hanno votato no .... *1).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Mantini 1.41 e Pisapia 1.57, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 457
Votanti 451
Astenuti 6
Maggioranza 226
Hanno votato sì *199*
Hanno votato no .. *252).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonito 1.32 e Pisapia 1.62, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 456
Votanti 454
Astenuti 2
Maggioranza 228
Hanno votato sì *199*
Hanno votato no .. *255).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 449
Votanti 442
Astenuti 7
Maggioranza 222
Hanno votato sì *194*
Hanno votato no .. *248).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 456
Votanti 449
Astenuti 7
Maggioranza 225
Hanno votato sì *198*
Hanno votato no .. *251).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 1.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, non sono intervenuto per illustrare alcuni emendamenti – a mio avviso migliorativi del testo –, perché siamo sostanzialmente soddisfatti del lavoro svolto in Commissione. Tuttavia, sia pure in poche parole, mi corre obbligo di richiamare l'attenzione su questo emendamento. Se l'oggetto del provvedimento attuale riguarda solo la violenza negli stadi e il Governo ha annunciato misure di tipo diverso, più ampio, attraverso un apposito disegno di legge calendarizzato, ciò non toglie che sarebbe bene lasciare traccia in questo provvedimento di una misura minima volta ad affrontare il tema della responsabilità delle società nel contrasto e nella prevenzione dei fenomeni di violenza, ribaltando la logica attuale, quella della massimizzazione dei profitti privati e della esternalizzazione dei costi. L'emendamento introduce una soglia di destinazione dei bilanci, nell'ambito del 3 per cento dei ricavi dell'esercizio precedente, al tema della prevenzione e del contrasto della violenza. Mi pare che la misura, per quanto possa essere inadeguata o provvisoria, non sia in contrasto con gli intenti dichiarati dal Governo e, anzi, sia utile ad

anticipare quella riflessione. Per cui, mi permetto di insistere per l'accoglimento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *456*
Votanti *450*
Astenuti *6*
Maggioranza *226*
Hanno votato sì *193*
Hanno votato no .. *257).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *457*
Votanti *443*
Astenuti *14*
Maggioranza *222*
Hanno votato sì *182*
Hanno votato no .. *261).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *454*
Maggioranza *228*
Hanno votato sì *197*
Hanno votato no .. *257).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *460*
Votanti *455*
Astenuti *5*
Maggioranza *228*
Hanno votato sì *196*
Hanno votato no .. *259).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *456*
Votanti *455*
Astenuti *1*
Maggioranza *228*
Hanno votato sì *202*
Hanno votato no .. *253).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *453*
Votanti *447*
Astenuti *6*
Maggioranza *224*
Hanno votato sì *196*
Hanno votato no .. *251).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cento 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *447*
Votanti *432*
Astenuti *15*
Maggioranza *217*
Hanno votato sì *179*
Hanno votato no .. *253).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pisapia 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *461*
Votanti *457*
Astenuti *4*
Maggioranza *229*
Hanno votato sì *200*
Hanno votato no .. *257).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Tocci non ha funzionato: voleva esprimere voto favorevole.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pecoraro Scanio 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *463*
Votanti *451*
Astenuti *12*
Maggioranza *226*
Hanno votato sì *188*
Hanno votato no .. *263).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Siniscalchi 2.04.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, siamo disposti a ritirare questo articolo aggiuntivo, poiché stiamo predisponendo un ordine del giorno nel quale trasfonderemo il contenuto dello stesso: le chiediamo di lasciarci, però, il tempo materiale di redigerlo.

PRESIDENTE. Sta bene, l'articolo aggiuntivo Siniscalchi 2.04 è quindi ritirato.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.010 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *406*
Votanti *403*
Astenuti *3*
Maggioranza *202*
Hanno votato sì *396*
Hanno votato no .... *7).*

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 1720)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 1720 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, il mio tavolo è stato « invaso » da diversi ordini del giorno...

PRESIDENTE. Sottosegretario Pescante, le faccio portare la mia copia, così potrà esprimere il parere del Governo.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, alcuni ordini del giorno sono stati ritirati e riformulati; ho la sensazione che ci sia una differenza tra quelli in mio possesso ed i suoi.

PRESIDENTE. È possibile, non lo escluderei.

È in grado, comunque, di esprimere il parere sull'ordine del giorno Cento n. 9/1720/1 ?

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, ahimè, i suoi ed i miei ordini del giorno non corrispondono, se mi concede due minuti, mi consulto con gli uffici.

PRESIDENTE. Sta bene. Sospendo brevissimamente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 13,45.

PRESIDENTE. Avverto che l'ordine del giorno Cento n. 9/1720/1 è precluso dalla reiezione dell'articolo aggiuntivo Pisapia 2.03.

Invito il Governo ad esprimere il parere sugli altri ordini del giorno.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Milana n. 9/1720/2, Lussana n. 9/1720/4 *(Nuova formulazione)*, Polledri n. 9/1720/5 *(Nuova formulazione*), Caparini n. 9/1720/6 e Arnoldi n. 9/1720/8, mentre non accetta l'ordine del giorno Lucidi n. 9/1720/3 *(Terza formulazione*) ed invita il presentatore dell'ordine del giorno Ascierto n. 9/1720/7 a ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Milana, insiste per la votazione del suo ordine del giorno Milana n. 9/1720/2 ?

RICCARDO MILANA. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lucidi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1720/3 *(Terza formulazione*) ?

MARCELLA LUCIDI. Sì, signor Presidente, e vorrei spiegarne i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, in primo luogo, vorrei conoscere dal sottosegretario le ragioni della contrarietà del Governo.

PRESIDENTE. Non è obbligatorio che il Governo dia una motivazione. Se il sottosegretario ritiene di motivare, siamo a disposizione, altrimenti esprime semplicemente un parere contrario. Non c'è un obbligo di motivazione.

MARCELLA LUCIDI. Si tratta della terza formulazione dell'ordine del giorno. Oltretutto c'è un invito al ritiro dell'ordine del giorno Ascierto n. 9/1720/7 ma una sua parte corrisponde al nostro; pertanto non capisco l'orientamento del Governo. Le chiedo, signor Presidente, se si possa procedere eventualmente alla votazione per parti separate del mio ordine del giorno n. 9/1720/3 *(Terza formulazione*) e se quindi una parte possa essere accolta.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente. L'ordine del giorno si compone di due parti: da un lato, la parte motiva ed il primo punto del dispositivo; dall'altra, il secondo punto del dispositivo, relativo al « Fondo di solidarietà sportiva ».

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Lucidi n. 9/1720/3 *(Terza formulazione*), non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *437*
Votanti *432*
Astenuti *5*
Maggioranza *217*
Hanno votato sì *192*
Hanno votato no .. *240).*

Indìco la votazione nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno Lucidi n. 9/1720/3 *(Terza formulazione)*, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *438*
Votanti *430*
Astenuti *8*
Maggioranza *216*
Hanno votato sì *189*
Hanno votato no .. *241).*

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Lussana n. 9/1720/4 *(Nuova formulazione)*, Polledri n. 9/1720/5 *(Nuova formulazione)* e Caparini n. 9/1720/6 non insistono per la votazione.

L'onorevole Ascierto accetta l'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/1720/7 rivolto dal Governo ?

FILIPPO ASCIERTO. Sì, signor Presidente e vorrei anche spiegarne i motivi *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Con il sottosegretario abbiamo condiviso l'idea di inserire nel disegno di legge che il Governo si appresta a presentare al Senato la parte importante che riguarda le retribuzioni delle forze dell'ordine relative agli straordinari che maturano la domenica per il servizio negli stadi. Ritengo che dal totocalcio, dai fondi che il totocalcio eroga per il Governo, per le finanziarie, una parte possa essere data alle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Arnoldi n. 9/1720/8 non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1720)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Lussana, Cola, Tanzilli e Fanfani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Avendo parlato con il rappresentante del Governo, pensavo che mi si desse il tempo per la trasformazione dell'emendamento che è stato ritirato in un ordine del giorno. Lo stiamo facendo, abbia pazienza.

Per quanto riguarda la dichiarazione di voto, non devo dire molte cose; tuttavia una breve dichiarazione di voto intendo svolgerla.

PRESIDENTE. Onorevole Siniscalchi, faccia la dichiarazione di voto. Hanno già rinunciato gli onorevoli Fanfani ed altri. Ha due minuti di tempo a disposizione per la dichiarazione di voto.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, devo dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, che ha preso atto dello sforzo compiuto, anche dalla maggioranza, di incontrarsi con le radicali proposte di questo provvedimento, che, come la maggioranza e l'Assemblea hanno potuto constatare, vogliamo che arrivi alla conclusione del suo iter, anche attraverso un percorso accelerato.

Non siamo completamente soddisfatti perché permangono delle intrusioni nel campo costituzionale, soprattutto laddove si dilatano i poteri di diffida, di contenimento dell'esercizio di alcune libertà fondamentali. Riteniamo che tale insoddisfazioni possano essere riversate nella discussione che è stata annunciata dal Governo sul disegno di legge di ampia portata, come quello che realmente riguarda la materia della violenza sportiva.

La XIII legislatura e il Governo precedente avevano dedicato a questa materia un provvedimento complesso che, successive modifiche, era stato approvato all'unanimità dalla Commissione giustizia perché esso attaccava il fenomeno della violenza non colpendo soltanto alcune frange di tifosi che commettono reati – come è giusto che accada – ma inquadrando il problema nelle sue radici sociali e culturali, attraverso l'istituzione di un osservatorio per il rilevamento del fenomeno e attraverso la individuazione di fonti di finanziamento. In tal modo, tentavamo, così come faremo quando il Governo presenterà il suo disegno di legge, di evitare, come accade invece con questo provvedimento, che tutto ricada sull'attività delle forze dell'ordine.

È infatti indubbio che questo sia sostanzialmente un provvedimento di ordine pubblico che, a nostro avviso, non risolve alla radice la complessità del fenomeno. Ecco perché, con queste riserve, ma prendendo atto soprattutto del fatto che si è evitata una pericolosa dilatazione del concetto di flagranza di reato, evitando anche una surrettizia forma di in introduzione di attività autonome di polizia, fuori del controllo del magistrato, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà un voto favorevole su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, sarò brevissimo. Pur apprezzando le modifiche, rispetto al testo approvato dal Senato, all'iniziale decreto-legge, debbo dichiarare il voto contrario sul provvedimento di Rifondazione comunista, in quanto in questo provvedimento rimangono norme estremamente negative che incidono pesantemente sulle garanzie e sui diritti dei cittadini.

Chiedo l'autorizzazione affinché l'intervento che esprime in modo più ampio le argomentazioni che ci portano ad esprimere un voto contrario sia pubblicato in calce al resoconto stenografico *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza.

Scusate onorevoli colleghi, vi era un'intesa di *fair play*. Vi chiedo pertanto una cortesia: rischiamo di votare alle 17 di questo pomeriggio, dal momento che si sono aggiunte le richieste di intervenire per dichiarazione di voto degli onorevoli Mantini, Cento, Milana, e Buemi e che l'onorevole Paniz ha chiesto di intervenire.

Scusate, vorrei ricordare che oggi è una giornata particolare e ci sarà una cerimonia che impegna molti di noi: non si tratta di una cosa banale. Vi chiedo pertanto la cortesia di consegnare agli uffici le dichiarazioni di voto, rivolgo questo invito a partire dal relatore, che dà il buon esempio *(Applausi)*. Onorevole Cento, conosco la sua disponibilità e la ringrazio. La Presidenza, naturalmente, autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico

della seduta odierna del testo di tali dichiarazioni di voto e dell'intervento del relatore.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 1720)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 1720)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1720, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 610 – « Conversione in legge del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive » *(approvato dal Senato)* (1720):

Presenti	460
Votanti	447
Astenuti	13
Maggioranza	224
Hanno votato *sì*	430
Hanno votato *no*	17.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 12 ottobre 2001, alle 9,30:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 348, recante disposizioni urgenti per la partecipazione militare italiana alla missione internazionale di pace in Macedonia (1596-A).

— *Relatori:* Rivolta *(per la III Commissione)*; Trantino *(per la IV Commissione).*

La seduta termina alle 14.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI CAROLINA LUSSANA, SERGIO COLA, FLAVIO TANZILLI, GIUSEPPE FANFANI, PIERLUIGI MANTINI, PIER PAOLO CENTO, RICCARDO MILANA ED ENRICO BUEMI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 1720

CAROLINA LUSSANA. Il decreto-legge che oggi ci accingiamo a convertire apporta una serie di significative modifiche alla legge n. 401 del 1989 che costituisce attualmente il quadro normativo di riferimento per il settore interessato.

Si tratta di un provvedimento che cerca effettivamente di porre rimedio al fenomeno sempre più diffuso della violenza negli stadi, provvedimento invocato dall'opinione pubblica, dai tifosi veri, da chi ama il calcio ma odia la violenza e dalle forze dell'ordine molto, troppo spesso impiegate in una sorta di guerriglia urbana.

Chi ama andare allo stadio ha il diritto di potervi andare in tutta tranquillità, deve avere la libertà di poter inneggiare alla propria squadra e contro gli avversari, di poter gioire, urlare; perché, non dimentichiamocelo, andare allo stadio può anche avere una funzione catartica, che non deve però mai sfociare in violenza.

Ecco perché abbiamo ritenuto di dover ulteriormente specificare che oggetto di sanzionamento sono solo quelle condotte che istigano effettivamente alla violenza e che rientrano nelle fattispecie previste dagli articoli 380 e 381 del codice penale e dall'articolo 6-*bis* del decreto stesso.

Cari colleghi della sinistra, qui il riferimento al reato di opinione è del tutto ingiustificato e consentitemi un inciso, visto che siamo stati tirati in causa da alcuni interventi: la Lega nord Padania non ha mai istigato alla violenza.

Il decreto si articola su diversi piani, preventivo, repressivo, processuale, ma quello che principalmente emerge non è un semplice inasprimento delle pene quanto l'adozione di misure che fungano da deterrente alla commissione e alla reiterazione del reato.

E quindi, sottolineerei l'estensione delle ipotesi in cui è facoltà del questore impedire l'accesso ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive e zone limitrofe a coloro che siano stati denunciati o condannati anche con sentenza non definitiva nel corso degli ultimi cinque anni per violazione del regime delle prescrizioni.

Necessaria anche la previsione delle due nuove figure di illeciti penali, soprattutto quella del lancio di corpi contundenti, compresi gli artifizi pirotecnici, anche se occorrerebbe sanzionare in maniera più incisiva il possesso degli stessi proprio con una spiccata finalità preventiva.

Per quanto riguarda, poi, la possibilità di estensione anche alle fattispecie di reato previste dal decreto dell'istituto del fermo giudiziario, trattasi sì di una misura forte e necessaria ma dettata dall'impossibilità da parte delle forze dell'ordine di intervenire nell'immediatezza per non creare, molto spesso, situazioni di tensione ulteriore sugli spalti.

Occorrerà comunque un impegno a realizzare investimenti strutturali nei nostri stadi, che consentano una effettiva messa in sicurezza degli stessi, tali da rendere non più necessaria l'estensione normativa qui prevista.

Per le ragioni sin qui esposte, esprimiamo quindi il nostro voto favorevole sul disegno di legge di conversione (auspicando comunque una revisione della materia che contemperi ulteriori aspetti e che abbiamo illustrato con i nostri ordini del giorno). Riteniamo che il provvedimento sia valido soprattutto dal punto di vista della prevenzione e volto unicamente ad arginare forme di violenza molto spesso collegate a fenomeni di disagio sociale. Queste forme di violenza possono mettere in pericolo l'incolumità delle persone e nulla hanno a che vedere con il tifo autentico , e cioè con il legittimo sostegno alla propria squadra che deve manifestarsi in forma accesa, colorita, eccetera ma mai violenta.

SERGIO COLA. Onorevoli colleghi, l'intesa raggiunta con l'opposizione è la riprova dell'importanza del provvedimento che abbiamo esaminato, le cui finalità stanno a cuore a tutti.

Maggioranza ed opposizione si sono rese conto che, nell'interesse generale, sarebbe stato più proficuo, in luogo di una sterile contrapposizione, addivenire ad una linea comune che soddisfacesse tutte le esigenze rappresentate.

Più particolarmente, tali esigenze sono assicurate dalle tre proposte emendative della Commissione: la prima ha ad effetto una corretta persecuzione di chi si rende autore di comportamenti violenti o incita o induce alla violenza; le altre due interpretano, così come richiesto da più parti, le dizioni « manifestazioni sportive » e « inneggia alla violenza ».

Ritengo che la soluzione adottata rappresenti una prova di grande sensibilità da parte di tutti: maggioranza, opposizione e Governo, che non ha avuto nessuna difficoltà a dare il proprio convinto assenso.

Se lo sbocco fosse stato diverso, vi sarebbero state forti difficoltà per convertire il decreto-legge e il divieto di reiterazione avrebbe creato un vuoto legislativo di molti mesi, facendo venire meno gli apprezzabili risultati raggiunti con la vigenza del decreto in questi cinquanta giorni, nel corso dei quali la violenza negli stadi è sensibilmente diminuita. È per queste ragioni che annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

FLAVIO TANZILLI. Onorevoli colleghi, da i banchi dell'opposizione ieri sera, in occasione della discussione generale, non poche sono state le voci che si sono levate

per stigmatizzare la rapidità con cui si e voluto procedere all'approvazione del provvedimento in esame. In particolare, si è accusato il Governo di voler procedere, prima dell'inizio dei campionati di calcio di serie A e B, in maniera strumentale, demagogica e anzi inutile a risolvere il problema della violenza negli stadi.

Ebbene, dobbiamo dire che a queste argomentazioni hanno risposto i fatti, che poi sono quelli che contano. E i fatti ci dicono che ad oggi, a 50 giorni circa dall'entrata in vigore del decreto-legge e quando ormai i campionati di calcio di A e B e le competizioni internazionali sono entrati nel vivo, non abbiamo registrato un solo caso di violenza, se omettiamo, come qualcuno ha ricordato, le intemperanze dell'allenatore del Brescia in occasione dell'incontro Brescia-Atalanta, sicuramente da stigmatizzare ma che non hanno fortunatamente avuto conseguenze tra le curve. Ed è sintomatico che proprio nel corso di quest'incontro (che nel passato aveva fatto registrare sempre, per un'acerrima rivalità delle due tifoserie, episodi di violenza, anche grave), non si sia verificato nessun incidente. Non riteniamo che non sia stato solo un caso ma, contrariamente a quanti hanno espresso le loro perplessità a riguardo, che la presenza di sanzioni dure abbia avuto l'effetto di eliminare la violenza negli stadi.

Altre argomentazioni dell'opposizione si sono centrate sulla necessità di non estendere a tutte le manifestazioni sportive, ma solo a quelle in cui sia presente l'elemento professionale, 1e norme contenute nel decreto legge. A parte che la pericolosità di alcuni incontri amatoriali o di semi-professionismo è sconosciuta solo a chi non vi abbia mai assistito, il punto è, colleghi dell'opposizione, che noi abbiamo il dovere di tutelare tutti gli sportivi, senza distinzione, classifiche o ambiti definiti. Il fenomeno della violenza ormai ha tracimato gli argini degli stadi e si è riversato ovunque ci fosse la possibilità di consumare atti di vandalismo o di violenza contro cose e persone. E lo sanno bene gli italiani costretti a pagare i danni provocati da questi teppisti.

Si è dissertato a lungo sulla possibilità di arresto al di fuori dei limiti della flagranza, ma l'esperienza del passato ci insegna che molti dei fatti criminosi che vengono commessi in occasione di manifestazioni sportive vengono consumati al di fuori degli impianti stessi, nelle vie adiacenti o negli snodi delle principali vie di trasporto, siano esse autostrade o stazioni. A tutto questo noi abbiamo detto basta, e lo abbiamo detto perché gli italiani lo richiedevano.

Sappiamo bene che il fenomeno della violenza è diventato una emergenza che va al di là del contesto sportivo, ma qui noi siamo stati chiamati a porre un fermo e convinto freno al dilagare del teppismo da stadio. Un teppismo che, dobbiamo ricordarlo, si è ramificato oltre i confini italiani attraverso patti di sangue tra tifoserie italiane e straniere con un unico obiettivo, delinquere, ed un unico nemico, le forze dell'ordine.

Voglio qui richiamare l'esperienza inglese. La Gran Bretagna, a seguito del continuo manifestarsi di fenomeni di violenza da parte degli Hooligans, ha adottato una legislazione severissima, attraverso l'istituzione di tribunali che in 24 ore deliberano sui casi di teppismo negli stadi. E i risultati si vedono. Non è un caso se agli incontri di *Premier League* le tribune sono a poco più di un metro dal campo di gioco, senza protezioni e senza che si riscontrino episodi di violenza. Una cosa impensabile oggi negli stadi italiani.

Ma non dobbiamo neanche dimenticare il *business* che si nasconde dietro queste bande, un *business* che va dal *marketing* di *gadget* e abbigliamento a quello dell'organizzazione di trasferte e viaggi. E allora, se noi non poniamo fine a questo fenomeno, tagliando anche le fonti di finanziamento degli ultras, non risolveremo il problema.

Si è parlato anche di connivenze tra società di calcio e ultras, ma qui vorrei ricordare le parole del presidente della Lazio, Sergio Cragnotti, che denunciò il ricatto subito da frange della tifoseria laziale, che avrebbero offerto un sedicente servizio d'ordine all'interno dello stadio dietro un compenso pari all'importo delle

multe comminate alla società per i fatti commessi all'interno dell'impianto, comprese le intemperanze di stampo razzista. Voglio dire che è molto facile criminalizzare le società di calcio in generale e che non possiamo chiamare le stesse a rispondere civilmente dei danni alle persone e alle cose, quando questi sedicenti tifosi non fanno parte delle associazioni organizzate e riconosciute dalle società.

Certamente questi episodi sono il sintomo di un disagio sociale che necessita di una riflessione più generale e l'avvio di una campagna educativa nelle scuole e fra i giovani.

Onorevoli colleghi, non possiamo negare lo straordinario impatto avuto dal provvedimento in queste prime sette giornate di campionato. Negli anni scorsi eravamo abituati, il lunedì mattina, a leggere nelle pagine sportive notizie che nulla avevano a che fare con gli eventi domenicali, Leggevamo dei veri e propri bollettini di guerra a cui abbiamo detto basta.

Al riguardo devo sottolineare l'intervento dell'onorevole Enzo Bianco che stamattina, con onesta intellettuale e memore della sua esperienza al dicastero dell'interno, ha posto l'accento sulla necessità del provvedimento, stigmatizzando l'atteggiamento dell'opposizione in questa occasione.

Entrando nel merito, siamo convinti della bontà delle norme contenute nel decreto-legge, che si articola su diversi piani: preventivo, punitivo e procedurale. L 'ampliamento delle sanzioni, delle perquisizioni e delle limitazioni non previste in precedenza ricalcano un po' quelle della legislazione inglese citata in precedenza anche se meno dure; ma riteniamo che coglieranno nel segno, come peraltro si è già potuto constatare.

Si è parlato molto di prevenzione. Ebbene, credo che al riguardo sia importante l'impegno assunto ieri dal Governo dinanzi alla Commissione cultura, di promuovere, *a latere* del provvedimento, una campagna informativa, con l'ausilio dei grandi campioni dello sport, presso le scuole e i club dei tifosi. Una campagna che però dovrà interessare anche gli stessi atleti che spesso, invece di dare il buon esempio, si lasciano andare ad atteggiamenti che fomentano le tifoserie oltre il lecito.

Concludo esprimendo il voto convinto favorevole del Gruppo CCD-CDU, avendo ancora negli occhi le immagini strazianti della tragedia dello stadio Heisel di Bruxelles.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, a seguito della intervenuta modifica dell'articolo 61-*bis* del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 366, i deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, ritenuto che tale modifica risponda alla duplice esigenza di garantire l'ordine pubblico e la sicurezza negli stadi in occasione delle manifestazioni sportive e, nel contempo, i diritti di libertà dei cittadini e la correttezza processuale nell'accertamento e nella repressione degli illeciti commessi in occasione delle manifestazioni e competizioni sportive; ritenuto che tale orientamento è in linea con l'azione già intrapresa dai Governi dell'Ulivo e dai ministri dell'interno; ritenuto, infine, che la predetta modifica è stata determinata dall'intransigente opposizione della minoranza, a seguito di una sospensione dei lavori, e risponde agli obiettivi di sicurezza e di garanzia della libertà dei cittadini; per questi motivi e con le considerazioni precedentemente esposte esprimono voto favorevole.

Certo, in molte parti il provvedimento appare lacunoso e formalmente non corretto, ma l'obiettivo di fermare la violenza negli stadi è apparso prioritario rispetto ad una più organica normativa che, comunque, dovrà necessariamente seguire nel tempo più breve possibile.

PIERLUIGI MANTINI. I deputati del gruppo Margherita, DL-l'Ulivo esprimono con soddisfazione un voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge contro la violenza negli stadi.

La soddisfazione, per il vero, non nasce da una valutazione complessiva delle misure che, a nostro avviso, restano gravemente lacunose ed anche, in più punti, discutibili.

Non si può infatti affrontare il grave problema della violenza negli stadi solo in termini repressivi e soprattutto non si possono trascurare, né differire in eterno, misure di responsabilizzazione delle società sportive che massimizzano i profitti privati ed esternalizzano i costi, scaricandoli sulla società.

Basti solo pensare che, ogni domenica, sono impegnati ben 11 mila agenti delle forze dell'ordine per rendersi conto della necessità di un ben diverso coinvolgimento delle società private nella prevenzione e nel controllo del fenomeno. Così come, peraltro, non possono essere scaricati solo sui giovani gli effetti di una politica di rigore, pur necessaria in materia.

Dunque siamo insoddisfatti di lacune ed omissioni e per rimediarvi ci impegneremo a fondo.

E tuttavia la soddisfazione nasce dal fatto di poter oggi ascrivere all'Ulivo il merito di aver determinato il cambiamento, attraverso il lavoro svolto in Commissione giustizia ed in aula, di punti significativi del provvedimento licenziato dal Senato: primo tra tutti, l'aver scongiurato l'introduzione, indegna e pericolosa, di un'ipotesi di « fermo di polizia » (in senso atecnico) ossia dell'ampliamento delle ipotesi di flagranza di reato (entro le quarantotto ore).

Questa scellerata previsione, liberticida ed inefficace, proposta dalla maggioranza (una Casa delle libertà attenta solo alle libertà dei propri imputati eccellenti) è stata infine modificata e ciò rende possibile il nostro voto favorevole, pur tra le insufficienze del provvedimento, nell'intento di dare un segnale di rigore necessario nei confronti del dilagare di un fenomeno assolutamente scellerato ed intollerabile.

PIER PAOLO CENTO. I Verdi, pur apprezzando le modifiche apportate al testo, non condividono l'impianto generale del decreto-legge per i motivi esposti nel corso dell'esame dello stesso.

Per questa ragione esprimeranno un voto contrario.

RICCARDO MILANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione al provvedimento in questione comunico all'Assemblea che mi asterrò in dissenso dal mio gruppo.

La motivazione di tale voto risiede nella convinzione che il provvedimento è monco, è esclusivamente repressivo, non contiene alcuna norma realmente preventiva.

Resto in attesa del disegno di legge annunciato dal Governo, nella speranza che questo contenga tutte quelle norme necessarie a sviluppare nelle giovani generazioni una vera cultura sportiva, dalla quale scaturiscano comportamenti in sintonia con i valori dello sport.

Per tali motivi mi asterrò su questo disegno di legge di conversione.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, colleghi deputati, nell'annunciare il voto favorevole dei Socialisti Democratici Italiani ad un provvedimento fortemente atteso, ma che presentava nella sua stesura originale limiti od alterazioni gravi al nostro ordinamento giuridico, costatiamo che dopo aver messo in minoranza il Governo, che abusa nel metodo e nel merito delle sue prerogative, si è aperta una fase di valutazione più libera e responsabile del provvedimento che ha consentito una ampia convergenza su un punto essenziale preso in esame dall'emendamento 1.61 da me presentato.

Con l'accoglimento dell'emendamento relativo alla norma sull'arresto in flagranza e l'introduzione dell'articolo 3 pensiamo che oggi venga approvato un provvedimento importante ed in grado di affrontare problemi che creano allarme nel mondo dello sport ed in particolare di coloro che intendono partecipare alle manifestazioni sportive senza mettere in pericolo la propria incolumità e di quanti li accompagnano. Si tenta così di far tornare i confronti sportivi ad essere un grande momento di divertimento senza rischi.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DEL DEPUTATO GIULIANO PISAPIA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 1720

GIULIANO PISAPIA. Questo provvedimento è un'altra occasione persa – non certo per responsabilità della sinistra – per dare una risposta razionale ed efficace – di prevenzione, innanzitutto, e di repressione, quando necessaria – a un fenomeno quale quello della violenza in occasione di manifestazioni sportive, che crea giusto allarme e preoccupazione in tutti e che danneggia soprattutto i veri sportivi, i veri tifosi che – a causa di un numero limitato di teppisti e violenti, che certo non amano lo sport – vengono limitati e spesso impediti nella loro volontà di manifestare il senso di un sano tifo e di un leale agonismo.

Ancora una volta si danno risposte sbagliate a problemi reali.

Ancora una volta, anziché puntare sulla prevenzione, si aumentano le pene, si incide pesantemente sui diritti di libertà dei cittadini, sulle garanzie individuali, estendendo alle forze di polizia poteri inammissibili di limitazione della libertà personale. In uno stato di diritto, si introducono norme non degne di uno stato democratico, mettendo sullo stesso piano una denuncia che ben può essere infondata e una sentenza di condanna passata in giudicato, creando un ulteriore grave *vulnus* nel nostro ordinamento, che rischia di essere il presupposto e il grimaldello per una futura estensione di misure liberticide, che speravamo fossero retaggio di un periodo storico e di una legislazione emergenziale lontani, definitivamente superati.

Certo, in questo provvedimento vi sono anche norme condivisibili, che però impallidiscono di fronte alla limitazione delle garanzie che oggi viene attuata per contrastare la violenza negli stadi e durante altre manifestazioni sportive (violenza che deve essere giustamente combattuta, ma – vogliamo ribadirlo – con gli strumenti della legalità e del controllo giurisdizionale), e che temiamo fortemente possano in futuro, se approvate, essere estese con più facilità per colpire e reprimere il dissenso politico, il movimento alternativo, la diversità, chi non condivide la politica e le scelte della maggioranza e del Governo.

Se a tutto ciò si aggiunge che mancano del tutto norme che sanzionano le società sportive conniventi o che, in qualsiasi modo, agevolano o favoriscono la presenza, soprattutto negli stadi, di teppisti e violenti e che sono stati respinti gli emendamenti presentati da Rifondazione, finalizzati a promuovere politiche di intervento sociale tese ad evitare, per quanto possibile, episodi di violenza, di razzismo, di istigazione alla violenza, il gruppo di Rifondazione comunista – pur apprezzando le modifiche apportate al testo iniziale del decreto-legge – non può che esprimere il suo voto contrario.

INTERVENTO DEL RELATORE MAURIZIO PANIZ SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 1720

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Ringrazio per la collaborazione tutti gli intervenuti e coloro che hanno proposto emendamenti. Il decreto del Governo ha mantenuto, nella sostanza, inalterato il suo corpo fondamentale di disposizioni volte ad assecondare esigenze significative delle forze di polizia, dell'opinione pubblica e dei cittadini tutti, soprattutto nell'ambito di una fenomenologia che imponeva attenzione peculiare e tempestiva. Un « grazie » al Governo per la rapidità e la consistenza dell'intervento.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 17,15.